

## Svizzera del Sud

Le cifre significative: nell'anno 2000 sono pervenute al Comitato di Gestione 61 richieste per partecipare alla reindustrializzazione della Val Basento. Il Nucleo di valutazione ne ha ammesse 27 ai benefici previsti dall'accordo di programma tra Governo e Regione Basilicata. Il finanziamento pubblico complessivo è stato di 109 milioni di Euro. Dopo quattro anni il quadro riepilogativo è il seguente: su 27 aziende soltanto 3 risultano in produzione. Che dire? È la conferma eclatante di un insuccesso politico e imprenditoriale; l'evidenza dell'incapacità del ceto partitocratico e istituzionale nel gestire denaro pubblico stanziato per il probabile decollo di un'area industriale senza futuro. In merito alle 27 aziende prese in considerazione ad otto è stato revocato il finanziamento; per altre 8 c'è il preavviso di revoca; 2 sarebbero in "fase iniziale"; e altre otto si trovano "in corso di realizzazione". La tabella della situazione contabile al 20 Aprile 2004 dice che: a fronte del finanziamento complessivo di 109 milioni di Euro, sono stati erogati 16.627.741,99 euro per contributi in conto capitale; 3.070.409,04 euro per contributi in conto interessi; 426.406,81 euro per spese di gestione. Di conseguenza nel cassetto, non spesi restano ben 80 milioni di euro. Forse sarebbe interessante conoscere il dettaglio dei 426 mila euro di "spese di gestione". Nel frattempo si apprende che al Prof. Angelo Lorenzo Minieri (Presidente del Consorzio di Sviluppo Industriale di Matera) in qualità di componente del Comitato di Gestione, sono stati liquidati 11.207,12 euro per il periodo 1/7/2003-31/12/2003; al Rag. Carlo Pitroch, componente Nucleo Valutazione 16.810,67 euro per il periodo 1.1.2003-31.12.2003; al Dr. Vincenzo Donato, componente Nucleo Valutazione, 22.414,23 euro per il periodo 15.11.02-15.11.2003; al Dr. Carlo Carulli, componente Nucleo di Valutazione, 18.964,28 euro per il periodo 1.1.2003-31.12.2003. E gli ottanta milioni di euro non investiti? Sono depositati nella cassaforte della Nuova Banca Mediterranea, tesoriere della Regione. È giusto quanto hanno scritto quelli di Kataweb-la Repubblica: "La Basilicata è la Svizzera del Sud". O no?

Nino Sangerardi

## Ksolutions si aggiudica l'appalto

**POTENZA.** È stato indetto un appalto concorso per fornire accessi residenziali dei cittadini della Basilicata alla rete telematica, nell'ambito del piano regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione (BASITEL) per un importo a base d'asta di Euro 4.957.986,23. L'Ufficio Provveditorato ha svolto tutti gli adempimenti necessari per l'espletamento della gara. Il Presidente della Commissione giudicatrice ha trasmesso i 4 verbali con relativi allegati ed il plico contenente il progetto dell'unica ditta concorrente: Ksolutions S.p.A. di San Giuliano Terme (Pisa). È una società a responsabilità limitata con socio unico, trasformata in società per azioni, sempre con socio unico, il giorno successivo alla delibera con cui veniva indetto l'appalto. La formula dell'appalto concorso viene utilizzata per acquistare beni e/o servizi quando l'amministrazione ha bisogno anche di valutare una soluzione ottimale, che venga in parte suggerita dagli stessi

concorrenti all'appalto. In questi casi, anche per motivi statistici, il risultato migliora con l'aumentare dei concorrenti. Anzi spesso si prevede la nullità dell'incanto quando a partecipare vi sia un'unica ditta. Singolare che la sola Ksolutions abbia deciso di concorrere per fornire, tra l'altro, un servizio non tipico del proprio oggetto sociale e che sarebbe più logico attendersi da una società di telecomunicazioni; strano che nessuna società di telecomunicazioni si sia fatta avanti per fornire servizi - accessi alla rete telematica, praticamente accessi telefonici - tipici del proprio oggetto sociale. Il concorrente senza concorrenti: "vista la positiva valutazione del merito tecnico (punti 55,80 su 70), vista un'altrettanto positiva valutazione della convenienza economica (punti 22 su 30), avendo formulato un'offerta economicamente vantaggiosa per l'Ente Regione (sconto del 4,5%); si aggiudica per un importo complessivo di Euro 5.683.695,97 la

fornitura e l'espletamento del servizio di implementazione (fornitura, ndr) di accessi residenziali dei cittadini della Basilicata alla rete telematica". Il contratto di durata biennale viene sottoscritto e registrato il 3 Ottobre 2001. Pochi giorni dopo, il 22 Ottobre 2001, Ksolutions acquisisce specifiche competenze tecniche attraverso due operazioni di "fusione per incorporazione": Uhuru Digital Design s.r.l. (cap. soc. Euro 14.560,00 int. vers. Soci: Flavia Brandi, Nicolò Maggio, Paolo Campanelli) e Web Bridges s.r.l. (cap. soc. Euro 10.400,00; int. vers. Soci: Giampaolo Araco, Giuseppe Serrecchia, Zavisla Bjelogrić, Paola Betti). Nonostante la "positiva valutazione del merito tecnico" (delibera di assegnazione dell'appalto), accade che quando l'appalto era già in fase avanzata di realizzazione, si è resa necessaria una rimodulazione delle forniture dei beni e dei servizi previsti nel progetto iniziale, così come offerti dalla stessa Ksolutions nell'appalto a concor-

rente unico. Il giorno 2 Ottobre 2003 è scaduto il termine contrattuale per le forniture Ksolutions relative all'appalto. Essendo in corso le operazioni di collaudo, per evitare soluzioni di continuità nell'erogazione dei servizi forniti ai cittadini ed alle imprese, la Giunta regionale prorogava la fornitura dei servizi a carico della Ksolutions sino alle risultanze degli atti di collaudo. In conseguenza della proroga, tenuto conto che: Ksolutions S.p.A. ha ottemperato in modo "lodevole" a tutti gli obblighi derivanti dal contratto (atti finali del collaudo); sono stati riconosciuti alla stessa società ulteriori compensi per servizi di ammontare complessivo pari a Euro 2.330.456,40. Tutto questo si verifica nelle more dell'espletamento delle procedure per il nuovo appalto da indire. Pertanto ci si chiede quante aziende parteciperanno e con quali "convenienze economiche" per l'Ente regione. (4. fine)

Nicola Piccenna

## La transazione fra Giunta Regionale, Esab e BPM

**MATERA.** Viene identificato come "Atto di definizione transattiva dei debiti dell'ESAB (Ente di Sviluppo Agricolo di Basilicata)". La Giunta Regionale ha autorizzato (e pagato) la transazione firmata dal Rag. Luigi Macciocca - sub commissario liquidatore ESAB - e dall'Avv. Giampiero Maruggi, Direttore Generale della Banca Popolare del Materano. La banca al 31.12.1999 era creditrice nei confronti dell'ESAB di 4.094.444.940 Lire oltre le spese legali. Crediti erogati in favore della società "Salumificio Lucano S.p.A." per favorire lo sviluppo del settore agroalimentare. L'Istituto di credito, non avendo l'ESAB onorato i debiti, ha posto in essere l'ingiunzione monitoria diventata esecutiva dopo ordinanza del Tribunale di Matera.

Il Salumificio Lucano S.p.A. è stato dichiarato fallito l'8 Ottobre 1993. Presso la sede degli Uffici Regionali di Via Anzio (Pz) il 20 e 27 Giugno dell'anno 2000 si sono tenuti incontri tra il Presidente della Giunta, il Sub-commissario dell'Esab e rappresentanti della Banca per definire le modalità e l'ammontare della transazione. La Banca Popolare del Materano ha aderito alla richiesta dell'Esecutivo lucano di pagamento del debito in misura ridotta al 40% dello stesso. In cifre significa: dovevano essere pagate Lit. 4.094.444.940, sono state pagate Lit. 1.644.336.315. Somma di denaro da corrispondere entro il 31 Ottobre 2000 con rinuncia reciproca a tutti i giudizi legali. Pertanto la BPM e il sub-commissario liquidatore del-

l'Esab stipulano quanto segue: 1) Entro il 31 Ottobre 2000 è corrisposta la somma complessiva di Lire 1.644.336.315 relativa alle partite debitorie, che così si intendono totalmente estinte; 2) l'Istituto di credito dichiara, a fronte del ricevuto pagamento, di non aver più nulla a pretendere dall'Esab e/o da qualsiasi altro coobbligato o avente causa dello stesso per i debiti ed ogni altro onere relativi alle fidejussioni cui si riferisce il presente atto; 3) l'Esab, a fronte del pagamento, subentra in ogni ragione di credito della Banca Materana per l'effettivo debito complessivo rinveniente dalle fidejussioni, nei confronti del debitore principale, di tutti i coobbligati, nonché nelle relative garanzie e oneri; 4) l'Istituto di credito, con il

ricevimento della somma di denaro sopradetta, dichiara totalmente estinti, nei confronti dell'Esab, del debitore principale, di tutti i coobbligati, i propri crediti oggetto della fideiussione, rinunciando a tutte le azioni legali e procedimenti in corso nei confronti dell'Esab, della Regione, del debitore principale; 5) l'Esab si impegna a rinunciare a tutti i giudizi relativi alle posizioni transate; 6) la Banca Popolare del Materano, con effetto contestuale all'incasso, rinuncia nei confronti dell'Esab, del debitore principale, di tutti i coobbligati, alla parte non soddisfatta dei propri crediti nonché ad ogni procedimento, azione e gravame giudiziario in essere e ad ogni garanzia.

## Esercizi di stile. O preghiere per i morti?

1) È morto, di notte durante il sonno. 2) Era lì, circondato dalla famiglia e in mezzo a loro si spense serenamente. 3) Crollò, stroncato da un infarto. 4) Correva, stava facendo il solito esercizio per mantenersi in forma, cadde; trasportato all'ospedale morì, per arresto cardiaco alle undici del mattino. 5) Morì verso le quattro di pomeriggio ammazzato da un'indigestione. 6) Era morto reagendo contro i tre assassini: era forte come un toro, sangue in terra, tracce di proiettili, tracce di lotta; uno dei tre assassini, trasportato al pronto soccorso, morì anche lui; accanto furono trovati gli altri due. 7) Morì coraggiosamente durante la tortura, senza aver svelato la chiave del codice, senza aver rivelato i nomi dei compagni di lotta. 8) Ricevette gli ultimi sacramenti verso mezzogiorno e con un sorriso beato,

di colpo, rese l'anima. 9) Soldato e prete, non avendo nessuna paura della morte, recitata una preghiera, si era spento tranquillamente. 10) Cedette al termine di una lunga e crudele malattia: durante l'agonia non riconobbe né il padre, né la madre, né i due figli; verso sera morì. 11) Era morta di giorno o di notte? La trovarono senza vita, in terra, una domenica, mentre le campane suonavano a festa, nella sua camera, ai piedi del letto. 12) Le portarono nel suo letto di dolore le recensioni stracolme di lodi, lei poté leggerle o gliel'essero, poi la grande diva si addormentò come un angelo. 13) Per il giorno della sua festa gli offrirono un mazzo di fiori, lei, visibilmente contenta, li annusò "come sono belli e che buon profumo", disse, sospirò e morì. 14) Alla frutta, morì, mangiando le ciliegie.

15) Voglio sperare che domattina mi porterete la colazione a letto; gliela portarono: "svegliati, ecco il tè, il caffè, la frutta, il buon pane bianco ancora caldo" - lei non ne volle più, non rispose più. 16) Grande poeta ebreo di lingua francese, per quattro anni aveva paventato le camere a gas: un giorno, dopo la guerra, si mise il tubo del gas in bocca e si addormentò per sempre. 17) Preferirei morire, disse - e lo fece. 18) Non si è accorta di morire, da tempo non era più padrona della sua testa. 19) Medico, cardiologo, primario stramazza a terra nel corridoio del suo stesso reparto; i suoi aiuti lo trasportarono sino a un letto che non era destinato a lui, bensì ai suoi malati, e lì rese l'anima. 20) Morì, sepolto dalla terra durante il terremoto. 21) Rideva, urlava come un maiale o come

un uomo in agonia. 22) Come è morto mio figlio? Il campione sbandò violentemente, la sua vettura si schiantò, prese fuoco, suo figlio è morto tra le fiamme... 23) Mario è morto: era riuscito, troppo imprudentemente, a raccogliere i proiettili persi, fu raggiunto da un colpo del nemico, cadde e morì cantando. 24) Aprì gli occhi presto quella mattina, come al solito; una volta in poltrona, felice di esserci, emise un respiro; la stanza era luminosa e, quel giorno di settembre, faceva bello, il cielo era chiaro, la luce del sole dolcissima e anche il blu e il giallo, luminosi colori d'appartamento; come tutto era dolce, confortevole! Aprì il giornale: "Ancora un giorno, disse, ancora un giorno per me"; rese grazie al cielo, al mattino chiaro, alla vita, poi morì. 25) Dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti,

si congedò dai suoi, pregando di essere lasciato solo: lo ritrovarono morto. 26) La moglie lo trovò morto al tavolo di lavoro. 27) Era notte. Venne svegliato da uno spaventoso incubo, gridò, poi si addormentò per sempre. 28) Morì sulla cima del tumulo. Sotterrato prima che lo sotterrasero. 29) Piano piano. 30) Con serenità. 31) Eccetera. Qualcuno mi domanda: qual è l'anima accolta al cielo? L'anima del bambino? Del giovane di vent'anni? Dell'adulto di quarant'anni? Del vecchio di ottant'anni? Ma l'anima non è esistenziale. L'anima è l'essenza di un essere. Essa non si forma dentro e durante l'esistenza. Essa precede l'esistenza. L'esistenza precede l'esistenza.

Stefania De Robertis

# Al mercato delle nomine ministeriali

**POTENZA.** Anche con Ernesto Marzano, il fratello di Antonio (Ministro per le Attività Produttive) Roberto Petrassi era abituato a parlare chiaramente: "La nomina di una persona vale 300 mila euro messi subito sul tavolo. Dopodiché partecipiamo ad un 30% del movimento che verrà...". Ernesto era l'uomo che gli permetteva di concludere gli affari migliori. Nessuno aveva un ascendente sul Ministro pari al suo. Nemmeno Tony Renis che, come risulta dalle intercettazioni, tutti o quasi trattavano con deferenza a causa della sua amicizia con Silvio Berlusconi. E a Ernesto Marzano far soldi lo interessava davvero. Gli investigatori del Gico (Guardia di Finanza) se ne avvedono il 13 Febbraio 2003 quando le microspie nascoste negli uffici di Roberto Petrassi registrano una conversazione che spiega come lui, Marzano e Carlo Lancella tentassero di vendere le nomine ministeriali.

A far gola erano i posti di Commissario Giudiziario nelle grandi aziende in amministrazione straordinaria. Per legge la nomina spetta al Ministro per le Attività Produttive e il Giudice Fallimentare si limita a ratificarla. Ecco perché il fratello di Marzano diventa importante. Nelle intercettazioni dell'inchiesta di Potenza, Petrassi e Ernesto Marzano ricostruiscono la storia delle imprese del Gruppo Eldo (catena di negozi di elettronica) e del Gruppo Costa Ferroviaria, delle quali vorrebbero diventare commissari due avvocati legati al Presidente del Perugia Luciano Gaucchi. A puntare all'incarico di Commissario della "Costamasnaga" sarebbe Roberto Maraffa. Secondo Petrassi potrebbe sganciare una sorta di tangente da 300 mila euro. Per soddisfare i suoi desideri, Petrassi, prima si rivolge a Tony Renis, poi discute con il fratello del Ministro sorpreso per l'intervento del cantante.

"Tony Renis è andato da mio fratello?", domanda sorpreso e quando si sente rispondere che "sì, Tonino è stato al ministero", si offre subito di intervenire: "le cose vanno martellate l'una sull'altra". Petrassi però nicchia. Con Tony Renis sostiene di aver "preso già un impegno", teme "l'accavallamento" delle pressioni. Ma Ernesto Marzano è irremovibile. Vuole essere "messo in squadra" perché così parlerà del caso della nomina dell'avvocato Maraffa con suo fratello durante un viaggio in Grecia. Secondo le parole di Petrassi un altro professionista, l'avvocato Giovanni Bruno, dopo essere riuscito ad ottenere a soli trent'anni la nomina a Commissario Giudiziale del Gruppo Eldo, si è rifiutato di versare quanto promesso. Dopo aver ottenuto l'incarico Bruno, secondo la lobby di piazza Farnese, è sparito dalla circolazione. E quando gli è stato contestato il mancato

pagamento lui ha risposto di essere stato nominato grazie alla sponsorizzazione di Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Maraffa, invece, si tira indietro prima. Non vuole più essere nominato nonostante l'incarico preveda una retribuzione di 500 mila euro. La ragione? Per il PM Woodcock, Maraffa è stato probabilmente avvertito dell'indagine in corso. Comunque un affare al fratello di Marzano e a Petrassi va in porto: secondo la Procura riusciranno a ottenere 50 mila euro da Vittorio Farina, industriale piemontese. È il compenso per l'intervento di Ernesto Marzano per evitare il coinvolgimento di Farina in un fallimento milanese. Il 3 Marzo 2003 Petrassi telefona al braccio destro di Farina, Bruno Nottola, e dice: "Di al tuo capo con cui io non parlo più, che dopodomani per quella operazione di Milano pago 50 mila euro... me li deve portare". Petrassi mil-

lanta di aver anticipato di tasca sua. E subito cerca il fratello del Ministro raccomandandosi, nel caso in cui Farina e Nottola lo chiamassero, di stare al gioco: "Hai capito, se ti arriva una telefonata non mi sbugiardare..." dice. Puntualmente Farina tenta di mettersi in contatto con Ernesto Marzano per cercare di abbassare la richiesta di denaro. Il fratello del Ministro telefona a Petrassi chiedendo come comportarsi. E Petrassi dice: "No, tu - gli dici - guardi ho un appuntamento con il signor Petrassi domani perché devo firmare certe carte. Dica al dottore [Farina] che mi faccia trovare tutti i documenti". Alla fine Farina - secondo il PM Woodcock - manda il suo braccio destro Nottola a consegnare i soldi allo stadio, durante la partita della Lazio. Ma Nottola nega. (2. fine).

## D'un volgo disperso che nome non ha

*Il forte si mesce col vinto nemico,*

*Col novo signore rimane l'antico;*

*L'un popolo e l'altro sul collo vi sta.*

*Dividono i servi, dividon gli armenti;*

*Si posano insieme sui campi cruenti*

*D'un volgo disperso che nome non ha.*

Non è il caso di affrontare qui una critica letteraria riguardo a questo coro dell'Adelchi. A chiunque si riferisse Alessandro Manzoni, quel "volgo disperso che nome non ha" mi ricorda tanto, in questo momento, la nostra regione Basilicata. "Detta anche Lucania" - recita la bozza del nuovo statuto regionale. Ma perché la regione Basilicata è "detta anche Lucania"? La risposta è semplice: perché questa regione è abitata da un popolo che si chiama, appunto, lucano. Come è chiamato lucano tutto ciò che si riferisce a questo territorio. Tanto che un aggettivo derivato da Basilicata neanche esiste nella lingua italiana. In tutte le regioni italiane c'è una stretta relazione tra il nome della regione e quello del popolo che la abita. In Basilicata, no. Perché? Vorrei una risposta. Se il popolo è sovrano, questa

sovranità deve esprimersi formalmente con l'attribuzione del nome al territorio che rientra sotto la sua sovranità. Ognuno di noi sul campanello della propria abitazione ha scritto il nome proprio. E sarebbe bizzarro se qualcuno scrivesse un nome diverso, tipo: Stati Uniti d'America. Ma - dicono - sulla costituzione italiana c'è scritto Basilicata e non c'è niente da fare. La costituzione non si può cambiare. Anche su questo ci sarebbe qualcosa da dire; in realtà, poche cose, in questi anni, sono state cambiate come lo è stata la costituzione italiana. Soprattutto per quanto riguarda proprio le Regioni. Ormai, però, la frittata è fatta. E il nostro popolo lucano, ancora una volta, è stato trattato come "un volgo disperso che nome non ha". Pazienza. Del resto, c'è poco da meravigliarsi: anche l'Unione Europea sta varando una costituzione "debole". Cioè poco impegnativa riguardo alla propria identità. Per avere un testo costituzionale "leggero" si è eliminato ogni riferimento alle storiche radici cristiane. Riguardo a questo, non mi permetto di sindacare. L'Unione Europea ha facoltà di fare ciò che più gli piace; anche

quello che, a prima vista, può apparire stravagante. Per i costituenti europei, evidentemente, la carta fondamentale dell'Unione è bella così. Guai a chi gliela tocca! Non dovranno lamentarsi, però, quando - come osservava Manzoni - "L'un popolo e l'altro sul collo vi sta". Io non ho una grande preparazione culturale e, per giudicare la realtà, spesso mi "appoggio" alla vecchia saggezza contadina. Per cui, posso solo fare una semplice osservazione: ogni contadino sa che un albero senza radici, per quanto possa apparire bello, prima o poi cade giù. Ma vedo già gli europeisti che ridacchiano della mia rozzezza. E poi, l'Europa del terzo millennio contadina non è più. Di conseguenza, della saggezza contadina si fa un baffo. L'Europa infatti è una realtà proiettata nel futuro più "anteriore" che si possa immaginare; con un sistema industriale formidabile, un'economia solidissima, una moneta fortissima e quasi mezzo miliardo di abitanti. Perbacco! Quando un albero ha un tronco robusto e una chioma foltissima, cosa vuoi di più? Che bisogno c'è di radici?

Paolo Tritto

## Libri

Lo spettro della criminalità organizzata si aggira per l'Europa: da diversi anni sono comparse nuove mafie che hanno tratto vantaggio dal crollo del comunismo e dalla crisi in cui versano alcuni paesi dell'Est, come quelli nati dalle spoglie dell'Unione Sovietica o della Jugoslavia. Perché queste organizzazioni sono così pericolose? Non soltanto per la minaccia costante sotto cui tengono le società democratiche del nostro continente, ma anche per la dimensione planetaria dei loro traffici. Le nuove mafie sono perfettamente integrate nella globalizzazione dei mercati finanziari, nel flusso immediato delle informazioni che Internet rende possibile: da questo scenario ricavano profitti e forza, arrivando a condizionare, se non a ricattare, lo stesso potere politico. A causa del trionfo dell'ideologia neoliberista, le società occidentali mostrano di fronte a questo fenomeno una grave "deficienza immunitaria". Sono prive ormai di quei valori che permetterebbero di resistere all'aggressione e all'ingerenza dei cartelli criminali. Ma questa economia perversa, con la simbiosi tra capitale criminale e legale, con la complicità degli istituti bancari, è anche all'origine delle tante guerre che hanno insanguinato (e continuano a tutt'oggi) i nostri anni; come del fiorire di quei "delinquenti di Stato" che, nei Balcani e in altre parti del mondo, stanno perpetrando impunemente i

peggiori crimini contro l'umanità. L'analisi di Ziegler prende forma in un racconto incalzante che rivela realtà insospettite e tremende. L'esame dei dati e di informazioni provenienti da archivi prima inaccessibili è reso vivace dalle testimonianze che lo accompagnano: magistrati e ufficiali di polizia di tutta Europa, impegnati ogni giorno in una lotta contro un nemico sfuggente, spesso nascosto sotto la maschera della legalità. In questo libro le vicende italiane - di cui Ziegler è un ottimo conoscitore - si inseriscono nella mappatura completa, dettagliata e aggiornatissima di un flagello che non ha più frontiere. ("I signori del crimine", di Jean Ziegler. Marco Troppa Editore. 14,98 euro).

### GIORNALE DELLA SERA

Anno I - N.3 ----- 25-Giugno-2004

Direttore Responsabile  
Nino Sangerardi

Editore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
Grafiche Paternoster  
Via del Commercio s.n.  
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera

# Consorzio, piano di classifica e ricorsi

**MATERA.** La Commissione Tributaria provinciale continua ad accogliere i ricorsi fatti dai cittadini contro le cartelle esattoriali inviate dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto. Ecco due storie significative. **La signora Rossi Maria e il Piano di Classifica.** La signora invia il ricorso avverso la cartella di pagamento dei tributi richiesti dal Consorzio. La ricorrente in primo luogo eccepisce la violazione dell'art. 9 della Legge regionale n.33/2001, non avendo il Consorzio elaborato il Piano di Classifica fondamentale per l'imposizione del tributo. Naturalmente il Consorzio si è costituito in giudizio chiedendo il rigetto del ricorso con vittoria delle spese. Quindi secondo la Commissione Tri-

butaria "le doglianze sollevate dalla ricorrente appaiono fondate, in fatto e in diritto, per cui il ricorso merita l'accoglimento". La signora Rossi è proprietaria di un immobile che si trova nel centro abitato di Metaponto e paga in favore del Comune di Bernalda tutti gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria (Ici e Servizio di fognatura e depurazione). La legge regionale n.33/01 individua chiaramente quale soggetto passivo del contributo "i proprietari di immobili agricoli ed extra agricoli che godono di un beneficio specifico derivante dalle opere di bonifica gestite dal Consorzio". La ricorrente è proprietaria di un immobile adibito ad uso abitativo sito nel pieno centro abitativo di una

zona urbanizzata da tempo. Se è vero che a favore della pretesa del Consorzio sussisterebbe una presunzione "iuris tantum" relativamente all'esistenza di un beneficio, è altrettanto vero che il presupposto dell'esistenza di un beneficio diretto è smentito in facto dalla posizione geografica dell'immobile in questione, individuata in pieno centro abitato. Dalla documentazione allegata agli atti dal Consorzio resistente non "emergono elementi tali da far emergere tale connessione diretta tra l'attività di bonifica ed un beneficio per l'immobile del contribuente, per cui a questa Commissione non sembrano sussistere i presupposti di fatto e di diritto per il riconoscimento dell'obbligatorietà del contributo". **Il parroco e la**

**predetta cartella.** Don Michele fa ricorso alla Commissione e chiede l'annullamento del pagamento del tributo notificato dal Consorzio. Non si intende pagare per "la questione di illegittimità dell'atto impugnato in considerazione della mancanza di un vantaggio diretto e specifico dell'unità immobiliare e violazione dell'art. 9 della Legge regionale n.33/01". Il Consorzio invece sostiene che gli indici di beneficio che gli immobili traggono dalla bonifica sono contenuti nel "piano di riparto dei contribuenti elaborato mediante un "piano di classifica". A giudizio della Commissione "...non solo l'inserimento dell'immobile nel perimetro di contribuenza, ma anche l'esistenza del beneficio deve essere

provato dal consorzio". Per quanto riguarda la questione del "beneficio" la commissione scrive: "... non appare corretto assoggettare un immobile a contributo, solo perché nella zona in cui è compreso è stata attivata bonifica preventiva... Il Consorzio è gravato dall'onere di predisporre un piano di classifica che individua gli immobili in parola. Non risulta però tale piano elaborato, né risultano individuati i benefici specifici degli immobili del ricorrente. In definitiva il ricorso è in linea generale fondato, non essendo stato provato il vantaggio specifico e diretto derivante agli immobili per effetto delle opere di bonifica. P.Q.M.: accoglie il ricorso e compensa le spese".

@@

## La sentenza

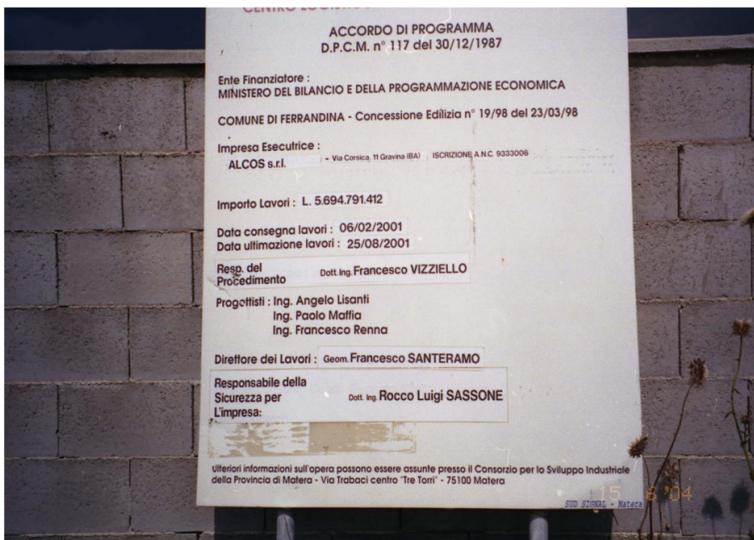
POTENZA. Il 17 giugno 2004 i giudici della Corte di Appello del Tribunale hanno emesso sentenza nei confronti dell'imprenditore Muscaridola Cosimo Damiano di Matera. Scrivono i giudici: "Con le già concesse attenuanti generiche, ridetermina e riduce la pena ad anni 1 e mesi 6 di reclusione ed a 450,00 euro di multa. Revoca la provvisoria; condanna a rifusione delle spese di lite sostenute dalle parti civili; revoca l'interdizione temporanea". Muscaridola (già componente del Consorzio di Sviluppo Industriale di Matera, presidente della società Mosa di proprietà della Camera di Commercio di Matera, esponente dell'Unione Industriale di Matera e provincia, membro del comitato provinciale del partito dei Democratici di Sinistra di Matera) in qualità di presidente della società cooperativa New Style il 6.11.2002 era stato condannato dal Collegio giudicante del Tribunale di Matera (Domenico De Facendis, presidente; Vittoria Orlando, giudice; Emma Conforti, giudice), concesse le attenuanti generiche, alla pena di anni 4 e mesi quattro di reclusione e euro 520 di multa per (capo B: il delitto di estorsione continuata) avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso costretto i lavoratori dipendenti a sottostare ad atti vessatori ed ingiusti quale l'obbligo di sottoscrivere, al momento dell'assunzione, una dichiarazione di licenziamento in bianco da poter liberamente utilizzare al momento opportuno in danno degli stessi lavoratori e per vantaggio proprio della cooperativa da lui presieduta; a riceversi retribuzioni inferiori a

quelle dovute secondo la normazione collettiva del settore, e ad espletare inoltre orari di lavoro esorbitanti rispetto a quelli legali, sotto la minaccia, in caso contrario, di licenziamento, venendo in tal modo a conseguire, attraverso questa sua condotta illecita, un ingiusto profitto con altrui danno patrimoniale". Il Pubblico ministero Annunziata Cazzetta aveva chiesto "anni 6 di reclusione ed euro duemilacento di multa"; l'avv. Carmine Ruggi, difensore dell'imputato Muscaridola aveva chiesto "che sia assolto con formula piena perché non sussiste il fatto di reato di cui al Capo di imputazione C (falso in Bilancio); per quanto riguarda l'art. 629 (estorsione) non esiste nessuna responsabilità penale perché il fatto manca di materialità nei confronti del soggetto". Per le parti civili: l'Inail con l'avv. Margherita De Pasquale, si associava alle conclusioni della Pubblica accusa, chiedendo il risarcimento integrale; l'avv. Di Giacomo per conto della Regione Basilicata chiedeva la condanna a restituire all'Ente Regione euro 100.361,06; l'avv. Leonardo Pinto per conto dei lavoratori dipendenti chiedeva al Tribunale di confermare la responsabilità penale del Muscaridola Cosimo Damiano".

## Numeri

**In Francia ci sono ventiquattromila giudici e ottomila avvocati. In Italia ci sono ottomila giudici e centoventimila avvocati.**

## Non siamo Stato noi



L'opera inutile, abbandonata (i lavori conclusi nel Maggio 2002) si trova a Macchia di Ferrandina (Mt) e si estende su un'area di 90 mila metri quadri. Si vuole che sia un "Centro Logistico di Interscambio Merci" denominato chissà perché "Perigeo". Composto da un capannone per magazzini di 3.000 mq, una rete ferroviaria interna di 2,3 Km interconnessa alla rete ferroviaria nazionale, un'area di 20 mila metri quadri destinata allo stoccaggio e deposito containers, un edificio per uffici logistici di 720 mq, una rete viaria interna, un'officina per manutenzione containers. Il tutto è completato da un impianto di illuminazione di 24 proiettori e 4 telecamere di sorveglianza ultramoderne. Il Centro Intermodale dovrebbe servire alle aziende agricole del Metapontino, alle imprese manifatturiere della Val Basento, di Iesce e de La Martella, alle imprese dell'agglomerato industriale delle Murge. L'intero sistema dei trasporti della Basilicata, scrive il Ministero dell'Economia e delle Finanze "potrà disporre di un rilevante nodo di interscambio nel sistema del trasporto merci". Il gestore della struttura è il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera. Il costo complessivo dell'opera ammonta a 7,4 milioni di euro, finanziato integralmente con risorse pubbliche aggiuntive nazionali. Finanziamento pubblico, vuoto a perdere.

## Moralisti

Non tutti i delinquenti sono moralisti, ma non ho mai conosciuto un moralista che non fosse un delinquente.

# Le inadenpienze della Fenice S.p.A. di Melfi

**POTENZA.** Il 25 Novembre 1999 tra Regione Basilicata e società Fenice S.p.A. - proprietaria dell'impianto di termodistruzione realizzato nell'area industriale di San Nicola di Melfi - viene sottoscritta una convenzione in cui si definiscono le diverse competenze per l'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale del melfese. Nella convenzione si legge che la messa a regime dell'impianto "... è subordinata alla realizzazione del Piano di Monitoraggio". Un atto aggiuntivo (20-04-2000) alla Convenzione stabilisce, per esempio: 1) attivazione delle stazioni automatiche per la misura della

qualità dell'aria; 2) messa in opera di una rete chimico-fisica con prelievo di campioni e analisi in laboratorio; 3) costruzione di una rete di bio monitoraggio che si basa sull'uso integrato di bio indicatori e test eco tossicologici da effettuare negli otto siti previsti; 4) installazione di un sistema di monitoraggio del processo di combustione e di depurazione dei fumi; 5) fornitura di un servizio di monitoraggio remoto per la definizione 3D (tridimensionale) già consolidato e sperimentato per il rilevamento dei profili di temperatura e vento in quota, e il DOAS per la valutazione delle sostanze organi-

che volatili. La società Fenice S.p.A. si era impegnata alla progettazione e realizzazione del sottosistema di monitoraggio contribuendo con un importo di 350 mila euro in due anni, versando la somma alla Regione in quattro rate. Invece la Regione si faceva carico: della rete di monitoraggio in merito alla qualità dell'aria del comprensorio melfese con tre stazioni di rilevamento fisse e due punti di informazione ai cittadini tramite pannelli elettronici da localizzare a Melfi e Lavello. Nei pressi dell'impianto di termodistruzione, veniva prevista una stazione DOAS per il monitoraggio delle sostanze organi-

che volatili nella colonna d'aria, al fine di creare una rete in grado di intercettare le sostanze inquinanti nelle aree maggiormente soggette a fenomeni di ricadute al suolo; infine, acquisizione e gestione dei dati grezzi provenienti dalla rete della società Fenice S.p.A. La Convenzione è stata firmata dall'ing. Michele Vita (Regione Basilicata) e dall'ing. Mirco Maritano (Fenice S.p.A.). poche settimane fa la Direzione generale del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione ha notificato alla Fenice S.p.A. una diffida ad eliminare "... entro due mesi, le inadenpienze riscontrate dal

gruppo di lavoro; di imporre alla società Fenice il rispetto degli impegni assunti, con l'avvertenza che, in difetto, la Regione provvederà alla tutela dei propri diritti e interessi, nonché di quelli rappresentati anche in sede giurisdizionale; di affidare ai componenti del gruppo di lavoro il compito di procedere ad ogni utile intervento finalizzato alla verifica dell'osservanza degli impegni sottoscritti dalla società Fenice S.p.A.". Dopo il sopradetto atto di diffida, la società piemontese ha rispettato quanto scritto nella Convenzione firmata nell'anno 1999? Non è dato sapere.

## Decuplicati i voti

Ma che succede a Pisticci? Accade che il partito dei Socialisti Democratici Italiani progetta e realizza un inaspettato successo elettorale nel territorio di Matera e provincia. Infatti i numeri parlano chiaro: alle elezioni per il Consiglio provinciale dell'anno 1999, lo SDI nel collegio n. 2 di Pisticci raccoglie 89 voti; nel collegio n. 1 di Pisticci ottiene 42 voti. Ebbene nella competizione elettorale del 12-13 Giugno 2004 per l'elezione del nuovo Consiglio provinciale i voti decuplicano. Collegio n. 1: da 89 a 536; Collegio n. 2 da 42 a 174 voti. A Marconia lo SDI ha aperto la sezione solo 60 giorni fa. Diciannove iscritti, iniziative politiche e sociali su questioni fondamentali per lo sviluppo del paese e del territorio: dalla salvaguardia ambientale alle infrastrutture turistiche, dai problemi dell'occupazione e della disoccupazione all'attività dell'amministrazione comunale. Pisticci è abitata da 18.000 persone, vive in prevalenza di agricoltura, turismo, e delle poche iniziative più o meno industriali che sopravvivono nell'area di Pisticci Scalo. Dunque, quali sono le ragioni del successo socialista? Giuseppe D'Alessandro, segretario dello SDI di Pisticci Marconia, racconta: "Il nostro buon risultato elettorale nasce, in primo luogo, dal serio lavoro politico svolto dai componenti del partito all'interno del territorio, della nostra città, su temi importanti per la vita quotidiana dei cittadini. Inoltre, è stato l'elettorato di sinistra che premiandoci oltre ogni aspettativa, ha voluto così dare un segnale di stimolo alla maggioranza di centro-sinistra per

inaugurare una nuova fase politica e amministrativa, nel rispetto dei programmi concordati nel corso della campagna elettorale per le comunali del 2002". Altro elemento che spiega l'exploit del partito della rosa? D'Alessandro dice: "Sicuramente la figura del candidato. Persona umile, fornita di una capacità di ascolto sincera e costruttiva, sempre disponibile ad affrontare e discutere problemi di interesse sociale e pubblico. Il candidato è Pietro Raucci, 50 anni, segretario all'Istituto Agrario di Marconia, già Assessore e Presidente alla Comunità Montana Medio Basento, Amministratore al Comune di Garaguso. Dal 2002 i socialisti sono presenti nella maggioranza di centro sinistra pisticcese con il consigliere Ing. Dino Pastore. Però non hanno alcun incarico istituzionale. Ultimamente in un incontro della maggioranza di centro sinistra (DS, Margherita, Rifondazione, SDI con sindaco DS), proprio lo SDI ha chiesto "una verifica programmatica". La risposta di DS e Margherita è stata di chiusura, negativa. "Oggi - sostiene Giuseppe D'Alessandro - dopo i risultati elettorali, abbiamo chiesto ai rappresentanti della coalizione un incontro a breve scadenza per rivendicare il giusto ruolo politico che è quello di continuare nell'opera di radicamento dello SDI nel territorio, forza autenticamente socialista e riformista. Lo SDI può rappresentare la rinascita di una nuova attività amministrativa al comune, nel momento in cui è sotto gli occhi di tutti il fallimento politico progettuale della maggioranza attuale.

Gianfranco Fiore

## A chi piace il Prozac

**Chi più spende meno si spende. Sei troppo delicata per rischiare ancora una volta di innamorarti con tutto quello che ne consegue. Euforia, tachicardia, forti emozioni, cocenti delusioni e varie altre rime tempestose. Per te non c'è nulla di più romantico che agganciare, mercificare il tuo piacere. Solo gli esseri veramente sensibili hanno bisogno di pagare per non rischiare più di soffrire. Superati i trent'anni tutti si corazzano: dopo qualche pena d'amore le donne fuggono il pericolo, si accompagnano a mediocri rassicuranti: vecchioni perditempo e rimbambiti; gli uomini non vogliono più amare, tentano di consolarsi in qualche casa d'appuntamento nascosta dietro la facciata poco felice dei centri estetici, centri benessere. Ognuno si è fatto il personale "carapace" per non essere mai più ridicolo né infelice. Rimpiangi l'età in cui l'amore non faceva male. A sedici anni uscivi con i ragazzi: tu li mollavi o loro mollavano te senza tante storie. Perché**

**dopo è diventato tutto così importante? A rigor di logica, dovrebbe succedere il contrario: drammi nell'adolescenza, leggerezza sulla trentina. Ma non è così. Più si invecchia più si è delicati. Si è troppo seri a trentadue anni. Dopo, quando torni a casa ti imbottisci di Lexomil o Prozac o Roipnol, e non sogni più. Il rimedio farmacologico per bloccare la depressione è peggiore del male perché mettendo a tacere il sintomo induce te a superare te stesso senza essere mai te, ma è solo una risposta agli altri, alle esigenze efficientistiche della società, con conseguente inaridimento di vita interiore, desertificazione di vita emozionale. E soprattutto appiattimento sui modelli richiesti dalla cultura dominante a cui fanno più comodo esseri senza emozioni, automi impersonali che soggetti capaci di essere se stessi e di riflettere sulle contraddizioni, sulle ferite della vita, e intorno alla fatica (o piacere) di vivere.**

@@

## Tentazioni arabe

**ROMA.** Isthmar (fondo di investimento della Dubai Investment Agency con una dotazione di 2 miliardi di dollari) sarebbe interessato alla società Versace S.p.A. avendo inviato una lettera a Lazard, advisor che insieme a Credit Suisse First Boston sta cercando un partner di minoranza per la casa di moda italiana. È quanto afferma Matteo Corsini, immobiliare di Roma, referente italiano degli investitori arabi. L'interesse degli Emiri per le aziende italiane non si limita però alla Versace S.p.A. Isthmar vorrebbe entrare in una azienda di arredamento. E a tale scopo sarebbero già stati avviati contatti con la Industrie Natuzzi S.p.A., leader pugliese della produzione di divani quotata alla borsa di Wall Street.

## Quando

Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, quando l'ultimo fiume sarà avvelenato, quando l'ultimo pesce sarà catturato, allora vi accorgete che i soldi non si possono mangiare.

Patrizia Calefato

## Dove la natura ha il lusso speciale di rendersi ambiente

Ho visitato una distesa di ulivi col tronco ritorto e robusto, ulivi che non ho mai visto altrove se non in questa terra tra il mare e la selva, dove Japigi e Messapi diedero una fisionomia di città al confine. E tra gli ulivi l'antra di una piscina che sembrerebbe un lago se di laghi non sapessi priva la mia terra fino al Salento. Una torre di tufo chiaro, quiete e durezza dei muri a secco e della pietra bianca, guarda il mare mite in lontananza. L'acqua di Cristo, malmastra e viscida fatta per irrigare pomodori e ginestre, rape e melanzane, e l'erba del campo golf a 18 buche. Masserie

di lusso: agriturismo a oltre cinque stelle imperlato di mobili prestigiosi e tappezzeria raffinata, cucina tipica rielaborata in grand gourmet. Talassoterapia, il mare sa lavare i dolori, ma li lava meglio quando il corpo ne riceve l'onda mitigata dal calore trasparente di una vetrata solarium. Lampadari stile inglese o tempestati di pigne di pietra. Suite discrete e Jacuzzi misurate. Quello che parla è il paesaggio. Perché ricreare strutture e superfici fittizie come fanno a Las Vegas? Qui non occorre rubare spazio alla terra: qui dove l'Adriatico si scioglie sempre più verso Est,

la natura ha il lusso speciale di rendersi ambiente e di farsi casa. Odore di liquirizia, rucola e salsedine. Le masserie di Puglia sono state a lungo, ma soprattutto tra il Seicento e il Settecento, un luogo di aggregazione della vita rurale, di produzione di beni, di culto e di arte "povera". Tra la terra di Bari e quella di Brindisi una quantità sterminata di masserie rende queste campagne tra le più popolate del Sud Italia. Il recupero di ambienti - i frantoi, le mangiatoie, la tufara - assume una coloritura speciale quando la destinazione dei locali è rivolta ai viaggiatori d'élite.

Le chianche per terra levigate e incredibilmente "calde", le camere con le finestre a feritoia rivolte al mare da cui si vedono arrivare li Turchi, la suite dell'aranceto scavata nella pietra viva, il frantoio ipogeo diventata sala riunioni, danno così a Torre Coccaro le oscurità di una nicchia per pochi. Sono invece gli ulivi in fila coi loro tronchi nobili a raccontare di San Domenico i lustri presenti e le menzioni nelle riviste di turismo d'alto bordo. Esco dai cancelli a comando elettronico di queste tenute del gusto dove mi piacerebbe "poggiarmi" una notte, vicino al risucchio

delle marine. Calma, mobili morbidi dalla luce di cera, fiori rari, splendore di Levante: ma cosa ne sa il lusso che questa terra è frontiera marina, frontiera che tocca l'una e l'altra costa e non separa? Quale "accoglienza" dell'altro può insegnare questa distinta arte alberghiera a una terra che conosce bene l'amore innato per il forestiero? Quanto, qui come altrove, l'invito al viaggio è un invito che mette alla prova la sua lussuosità nel campo dell'umana convivenza? E dov'è finito, qui, il senso dell'andare?